

MUSICA CLASSICA

di Mario Dal Bello

Luigi Piovano

Franz Schubert, Sonata in la min. "L'Arpeggione", Quartetto in re min. "La morte e la fanciulla". Roma, L. Piovano e l' Orchestra d'archi Accademia Nazionale Santa Cecilia

Luigi Piovano è "primo violoncello" dell'orchestra ceciliana, diplomato a soli

17 anni. Solista e direttore, è musicista finissimo e persona amabile. Ama Schubert: lo si sente, lo si vede. Il suo strumento del 1795 ha la sonorità giusta per l'*Arpeggione*, trascritto da Piovano da questo originale violoncello-chitarra e pianoforte per un complesso d'archi. Mirabile la "cavata", la freschezza, la brillantezza del suono nello scorrere di una melodia in cui Schubert è unico. È pura gioia del suono e del cuore, è giovinezza. Dramma invece e mestizia – mai esacerbata, però – nel *Quartetto* trascritto da Mahler per complesso d'archi. Ora, Piovano dirige con il corpo, il volto e l'anima. L'orchestra è felice visibilmente di far musica insieme. I quattro tempi del brano sono altrettanti stati d'animo della giovinezza di fronte alla morte, la quale ha l'ultima parola nel coglierne il fiore. Com'è avvenuto per Franz. Ma quanta luce, che fantasia e che voglia di vivere sprigionano gli archi melodiosi di Santa Cecilia. ■

